



Numero 78 - Novembre 2013

BECCACCINI: ANALISI DELLE ALI

di Alberto Boto

I dati delle rilevazioni biometriche e dei prelievi delle ali nel periodo 2008-2012

Forse avrei dovuto scrivere queste righe all'inizio della stagione venatoria per stimolarvi a raccogliere anche per quest'anno i campioni delle ali, ma alla fine non è mai troppo tardi per iniziare a farlo, così mi trovo a scrivere alcune considerazioni sui dati raccolti in questi cinque anni di studio.

Dal 2008 al 2012 mi sono state consegnate 191 ali. Un campione esiguo ma per nulla privo di interesse perché è stata effettuata una buona campionatura sia della zona delle risaie di Pavia e Novara, sia della Calabria e Campania. Dico buona campionatura perché le ali raccolte in entrambe le zone spaziano da ottobre a dicembre coprendo sia la migrazione autunnale che lo svernamento. Un campione più limitato, ma comunque interessante, arriva anche da Iolanda di Savoia, in provincia di Ferrara; quindi alla fine un po' tutta l'Italia è stata monitorata.

Una prima considerazione è che le misure (becco, ala e tarso) dei beccaccini sono assolutamente sovrapponibili in tutte le zone geografiche campionate e questo è l'unico punto in comune che hanno.

Sebbene le dimensioni corporee siano identiche, il primo dato molto interessante è che i beccaccini del Sud sono più magri di quelli prelevati da Pavia e Novara: difficilmente gli esemplari prelevati in Calabria e Campania raggiungono i 100 grammi e il loro peso medio è di 96 grammi (con l'animale più leggero di soli 70 grammi), mentre in Lombardia e Piemonte i beccaccini hanno un peso medio di 115 grammi. Una spiegazione a questo fenomeno, con così pochi dati, sarebbe azzardata. Sta di fatto che generalmente gli uccelli tendono ad aumentare di peso quando devono affrontare degli imprevisti: se ad esempio non sono sicuri di poter mangiare abbastanza il giorno dopo, tendono ad ingozzarsi un pochino per evitare di morire di fame. Parimenti i beccaccini della pianura Padana, legati alle risaie, dove l'acqua – e con essa il loro nutrimento – può essere tolta da un momento all'altro, accumulano un po' di grasso per ovviare a questo inconveniente; per contro il tempo che hanno a disposizione per alimentarsi è minore rispetto ai beccaccini del Sud perché devono sopportare una maggiore pressione ve-

natoria; quindi – quando possono – mangiano di più. In ogni caso al Nord l'autunno e l'inverno sono più rigidi che al Sud e solo un animale un po' soprappeso può superare una notte al gelo.

Lo scopo principale della raccolta delle ali è quello di calcolare il rapporto tra adulti e giovani per valutare le differenze di successo riproduttivo nei vari anni.

Il rapporto tra adulti e giovani di una stessa località varia da un anno all'altro, ma i numeri sono troppo piccoli per stimare il successo riproduttivo in maniera attendibile. Ciò non di meno questo dato ci fornisce osservazioni importanti:

- 1) coerentemente con quanto emerge dai dati dell' inanellamento, il numero degli adulti tende ad aumentare con l'avanzare dell'autunno; ossia il beccaccino effettua una migrazione differenziale rispetto ai giovani, che si muovono prima degli adulti;
- 2) il rapporto tra età è diverso nelle varie aree geografiche: gli adulti sono il 42% al Nord e il 52% al Sud, ma sono ben il 69% a Iolanda di Savoia!

È molto probabile che i beccaccini

che migrano e svernano nella Pianura Padana abbiano una diversa origine geografica rispetto a quelli dell'Italia meridionale, per cui potrebbero avere un successo riproduttivo differente (in questo caso superiore); ma forse la spiegazione è un'altra e risiede nella differente pressione venatoria che la specie sopporta nelle tre diverse aree geografiche: probabilmente nel Nord il beccaccino è oggetto di una caccia molto intensa, poco selettiva e poco accettabile, come quella senza cane da ferma lungo i fossi... mentre a Iolanda di Savoia e nel Meridione la specie è perlopiù cacciata da cinofili appassionati e dedicati che effettuano un prelievo più fisiologico, sovrapponibile alla predazione naturale, che salvaguar-

da gli esemplari adulti più smaliziati, che sono il vero patrimonio perché sono coloro che danno il maggior contributo al perpetuarsi della specie.

Insomma alla fine possiamo dire che l'Italia è veramente stretta e lunga anche per i beccaccini!

Tirando le somme:

1) non servono grandi campioni, ma è importante coprire meglio possibile tutta la stagione venatoria; anche poche decine di ali sono sufficienti per raccogliere dati preziosi;

2) visto che le misure biometriche sono abbastanza uniformi, basta veramente un piccolo sforzo per dare un grosso contributo: raccogliere un'ala per ogni beccaccino abbattuto e rilevare il suo peso;

3) avere una buona copertura delle maggiori zone vocate a questa specie, per cui se avete amici in altre regioni d'Italia, cercate di convincerli a partecipare alla raccolta dei dati.

È doveroso ringraziare tutti coloro che hanno raccolto i dati in questi anni: Marco Mario Bravi, Giuseppe Coccozza, Dante Foiadelli, Ambrogio Fossati, Maurizio Ghiribaldi, Giacomo Ronconi (e se non ho citato qualcuno, chiedo venia).

P.S. Per le istruzioni dei rilevamenti ed il modulo in cui inserire i dati biometrici, vedere l'articolo intitolato "Nuovi obiettivi" apparso sul N° 18 del Giornale del beccaccino del Novembre 2008, che potrete scaricare dal sommario del Giornale del beccaccino.